

Dare il proprio contributo per la pace

È in questi giorni nelle sale un film di cui tutti stanno parlando. Questo film racconta la storia di Oppenheimer, fisico teorico e capo dei programmi di sviluppo delle bombe atomiche.

Ne rappresenta tutti gli incubi: un uomo che lavora pensando di contribuire ad una causa di pace, crede nella deterrenza, ma è costretto poi ad ammettere di aver effettivamente avviato una reazione a catena, la corsa agli armamenti nucleari, che avrebbe distrutto il mondo

Merita in questi giorni di essere ricordata la storia di Joseph Rotblat, anche lui fisico teorico e anche lui collaboratore dei programmi di sviluppo delle bombe atomiche.

Nasce a Varsavia il 4 novembre 1908 da genitori di origini ebraiche ma acquisisce la cittadinanza britannica nel 1946. Si laurea in fisica nel 1932.

Fra il 1934 e il 1939 si dedica allo studio della radioattività. Nel 1939 si trasferisce in Inghilterra per conseguire il PhD e poi lavorare all'Università di Liverpool. Lascia per l'ultima volta la Polonia la sera prima dell'invasione tedesca, il 31 agosto del 1939. La moglie che sarebbe dovuta partire qualche giorno più tardi, non riuscirà mai più a raggiungerlo.

L'invasione della sua terra da parte dei tedeschi, con la loro schiacciante superiorità militare, è un avvenimento che lo impressiona profondamente e lo convince a lavorare alla realizzazione della bomba atomica con la consapevolezza "che possedere delle armi atomiche e, se necessario, minacciare una ritorsione, fosse l'unica opzione per impedire a Hitler di usare la bomba".

Nel gennaio del 1944 si trasferisce negli Stati Uniti per partecipare al "Progetto Manhattan" per la realizzazione della bomba atomica dove lavora sotto la direzione di Oppenheimer.

Un giorno Rotblat ha modo di ascoltare il generale americano Groves sostenere che il vero scopo del "Progetto Manhattan" era quello di superare in potenza bellica la Russia per poi dominarla. Nell'ottobre dello stesso anno, Rotblat appena saputo che i tedeschi hanno rinunciato alla realizzazione della bomba, ritiene che

non sussistono più le motivazioni che lo avevano mosso ad aderire al progetto e decide quindi di abbandonarlo. Dopo Hiroshima e Nagasaki si sente "tradito dalla bomba atomica". Vuole essere "uno scienziato che lavora per il bene dell'umanità e non per la sua distruzione". Matura quindi, negli anni Cinquanta, la decisione di abbandonare lo studio della fisica pura, dedicandosi invece alle applicazioni dell'energia atomica in campo medico e sanitario.

Lavora agli effetti delle radiazioni sugli organismi viventi. E questo lo porta a un interesse per il fall out nucleare e quindi verso i limiti di sicurezza delle radiazioni ionizzanti. Nel 1955, dimostra che l'estensione della contaminazione causata dagli Stati Uniti d'America con il test nucleare all'Atollo Bikini era stata di gran lunga superiore a quella dichiarata ufficialmente. Il lavoro di Rotblat è ripreso dai media e contribuisce al dibattito pubblico che porta alla fine dei test atmosferici per effetto della sottoscrizione del Trattato di messa al bando parziale del 1963.

Nel marzo del 1954, subito dopo l'esplosione della prima bomba ad idrogeno, Rotblat incontra per la prima volta Bertrand Russell discutendo con lui delle catastrofiche conseguenze di una guerra nucleare. Russell a sua volta ne parla alla radio, nel Natale del 1954 e promuove un Manifesto pubblico che viene firmato da Albert Einstein poco prima di morire e da altri otto premi Nobel che vuole informare il pubblico e i governanti degli immani pericoli connessi ad una guerra nucleare. Allo stesso tempo, il Manifesto fu un urgente richiamo diretto a tutti gli scienziati, affinché si riunissero per discutere sul modo di sventare la minaccia della guerra nucleare. Lo spirito del Manifesto si incarnò, nel luglio del 1957, nella cittadina di Pugwash, in Canada, in una conferenza che riunì ventidue scienziati di dieci nazioni diverse, compresi i Paesi del blocco orientale come l'URSS e la Polonia.

Rotblat è il primo segretario generale delle "Pugwash Conferences on Science and World Affairs" che svolse un ruolo molto importante per la comunicazione e il dialogo fra gli scienziati dei blocchi contrapposti. Gli incontri successivi fra gli scienziati con-

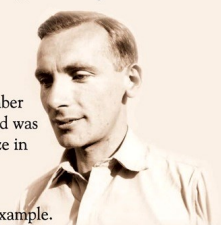
"Remember your humanity, and forget the rest."

In memory of

Sir Joseph Rotblat
(1908 - 2005)

He left Los Alamos in December 1944 for conscience's sake and was awarded the Nobel Peace Prize in 1995 for decades of nuclear disarmament leadership.

May many others follow his example.



tribuirono alla ratifica del "Trattato di non Proliferazione Nucleare" (TNP) del 1968 ed entrato in vigore nel 1970.

Nel 1995, a cinquanta anni dalle tragedie di Hiroshima e Nagasaki, Rotblat riceve il premio Nobel per la pace insieme alle Pugwash Conferences.

Ricevono questo premio con questa motivazione: "per i loro sforzi per diminuire il ruolo delle armi nucleari nella politica internazionale e, nel lungo periodo, per eliminare tali armi". L'assegnazione del premio costituisce anche il "riconoscimento della responsabilità degli scienziati nei confronti delle proprie invenzioni".

La domanda che oggi risuona per noi è ancora quella di Robert Oppenheimer: "Se la bomba atomica doveva avere un significato nel mondo contemporaneo, doveva essere quello di dimostrare che non l'uomo moderno o i suoi eserciti, ma la guerra stessa era obsoleta. Cosa si può fare con questo terribile sviluppo per renderlo uno strumento per la conservazione della pace?"

Nessuno può sottrarsi a dare la propria risposta. La storia di Rotblat è la storia di una coscienza che non si è sottratta all'impegno e alla responsabilità.

Insieme gli sforzi di ognuno daranno vita ad un impegno collettivo ineludibile.

"Per decenni non si è fatto nulla ma ora non c'è più tempo da perdere: le armi nucleari sono "kamikaze globali" che potrebbero colpire tutti. Sono state create in maniera collettiva, perciò anche la loro totale eliminazione dalla storia dovrà nascere da uno sforzo allargato, in cui tutti (persone, comunità, istituzioni) sono chiamati a dare il proprio contributo" (F. Vignarca).

La possibilità di ricominciare

ANTONELLA SCUDERI (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

“Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come la lana” **Isaia 1,18**

Il profeta Isaia rivolge queste parole, a delle persone che, smarrite in una religiosità sterile, hanno dimenticato il proprio Dio. Se leggessimo tutto il brano 1,10-18, potremmo distinguere due parti. Nella prima compare un lungo elenco di pratiche culturali che vengono qualificate come inutili: sacrifici in gran numero, olocausti di montoni, grasso e sangue di tori, sacrifici di agnelli e capri, culti, pellegrinaggi, offerte, incenso, festività, gesti e preghiere formali.

Tutto questo ci viene detto non avere senso, anzi, risultare insopportabile a Dio, se queste azioni non sono accompagnate dall'amore per la giustizia. È impressionante esaminare le parole che descrivono la reazione di Dio e il suo giudizio in merito a tutte queste pratiche vuote: “sono sazio”, “non gradisco”, “chi ve lo chiede”, “sono inutili”, “è un abominio”, “le detesto”, “io distolgo gli occhi”, “io non ascolto”, “sono un peso”. Nella seconda parte di questo brano troviamo una serie di nove imperativi che incalzano gli ascoltatori esigendone il ravvedimento che sfocia nel decimo imperativo del versetto 18: «Venite e discutiamone assieme!» Dio non si stanca mai di perdonare il suo popolo, chiamandolo a tornare “a casa”! Questo è il filo rosso che percorre tutta la Bibbia. Qualsiasi sia il nostro peccato, Dio è pronto ad accoglierci, offrendoci la possibilità di un nuovo inizio.

Ricordo che da bambina percepivo nitidamente la presenza di Dio anche se non avevo mai letto la Bibbia; quel che conoscevo di Dio era il poco che ascoltavo a messa; sentivo la sua presenza come un'energia benevola che mi abbracciava. Que-



sta consapevolezza mi spinse a prendere tutti i sacramenti, pur non conoscendo quasi nulla dell'insegnamento di Gesù e delle Scritture. Quando da adolescente diverse difficoltà famigliari e affettive mi portarono lontano dalla chiesa, Dio non si allontanò da me. Varie sono state le opportunità che ho avuto per tornare a quella mia fede che mi faceva stare bene, ma non riuscivo a coglierle, tanto era il dolore che mi opprimeva. Finché un giorno qualcuno mi lesse proprio questo breve versetto e il mio Cielo tronò finalmente chiaro. La cortina che oscurava il mio cuore si dissipò. Dio mi perdonava, voleva parlare proprio con me, anche se sentivo di non meritare il suo amore. Avevo finalmente scoperto la possibilità di sistemare quella vita che sentivo sbagliata per ricominciare da capo. Il perdono di Dio guarì il mio cuore e la mia mente, facendomi sentire amata mi restituì la gioia di vivere.

È nel dialogo personale col Signore che possiamo ritrovare noi stesse/i, scoprire la sua via. La fede non ha cancellato il mio passato, ma mi è stata donata assieme alla possibilità di cambiare e ricominciare!

Così, a diciotto anni decisi di rispondere all'invito di scendere nelle acque battesimali e subito sentii il desiderio di servire Dio e vivere la mia fede in modo più pratico.

Da quel giorno i nuovi inizi nella mia vita non sono mancati e proprio la possibilità di ricominciare mi ha fatto crescere, contribuendo a rendermi la donna e la credente che sono, portandomi a conoscere Dio, il prossimo e me stessa in un modo più profondo e consapevole.

Anche il recente trasferimento a Milano rappresenta un nuovo inizio per me e la mia famiglia. Nuove saranno le sfide da affrontare con la consapevolezza che Dio non smetterà di accompagnarmi con questa sua parola che è promessa, ma anche monito, che alle mie orecchie suona più o meno così: -“prima di metterti a svolgere mille servizi, atti culturali o liturgici, parlami, discuti con me, e con me cammina lungo la via della giustizia, anche se farai degli errori, il mio amore verso te e il mio popolo a Milano non verrà meno, io ti e vi darò sempre la possibilità e la gioia di ricominciare.

Attività di "Che siano tutti uno"

RAFFAEL SCAFURO (chiesa battista di Vigevano)

L'Associazione "Che siano tutti uno" sta lavorando a un progetto da proporre alla Casa di reclusione di Vigevano, attraverso il quale è nostra intenzione portare una luce di speranza e conforto ai detenuti in adempimento a quanto metaforicamente esprime Gesù in Matteo 5, 14: "Voi siete la luce del mondo". Pertanto, condividiamo con piacere sinteticamente alcune informazioni utili riguardo al corso.

IL CORSO ALPHA

Il corso Alpha nasce nel 1977 nella chiesa di Holy Trinity Brompton a Londra come corso di preparazione per neobattezzati. Dal 1990, sotto la guida di Nicky Gumbel, viene riposizionato come corso di evangelizzazione. Dopo alcuni anni, inizia a diffondersi in tutta l'Inghilterra e poi nel mondo. Si tratta di un metodo di evangelizzazione, adatto soprattutto a persone non ancora cristiane o ai margini della vita della chiesa. Non si tratta quindi di un movimento o di un gruppo religioso, ma di un semplice strumento di "primo annuncio", utilizzato in modo trasversale da chiese, parrocchie, gruppi, associazioni e movimenti cristiani di ogni

denominazione. È perfetto per tutti coloro che desiderano esplorare le grandi domande sulla vita e sulla fede. Oggi, il corso Alpha è diffuso in 169 paesi nel mondo e tradotto in 112 lingue con più 30 milioni di persone che hanno già frequentato il corso. Il corso Alpha può essere proposto in ogni contesto e ambiente: nelle chiese o nei bar, nelle università o scuole, nelle case o nelle prigioni. Nessuna pressione. Nessun obbligo. Nessun costo. Nicky Gumbel, pioniere di Alpha, dice: "Il primo obiettivo di Alpha è vedere le vite delle persone trasformarsi attraverso un incontro con Dio".

VISIONE DI ALPHA

L'evangelizzazione delle nazioni, la rivitalizzazione della Chiesa, la trasformazione della società

MISSIONE DI ALPHA

Servire la Chiesa nella sua missione di aiutare le persone ad incontrare Gesù e a vivere una relazione con lui.

PERCHÉ UN CORSO ALPHA NELLE CARCERI?

Perché è al cuore di Dio. Dio ha a cuore i carcerati. Nella Bibbia sono presenti 122 riferimenti al carcere e ai carcerati. Alcuni carcerati

della Bibbia: Giuseppe, Geremia, Giovanni il Battista, Pietro, molti primi cristiani incarcerati da Saulo, Paolo. Paolo scrisse quattro delle sue Lettere nella Bibbia da un carcere. Giovanni scrisse l'Apocalisse da Patmo, un'isola-carcere. E Gesù. Perché è Parola di Dio, un mandato biblico: "Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo" (Ebrei 13,3)

REINTEGRAZIONE

"Il carcere può essere per molti un luogo di trasformazione". Alpha Carcere diviene così, ancora una volta, occasione di trasformazione, un'opportunità per trovare nuovi obiettivi, direzione e fede. Una buona reintegrazione nella società è uno dei fattori più importanti per la vita di un carcerato. Attraverso Alpha, i detenuti hanno la possibilità di costruire relazioni di fiducia ed amicizia con i volontari delle parrocchie, chiese e comunità coinvolte. Un'occasione preziosa per una successiva ed efficace fase di reintegrazione, come pure di benvenuto ed accoglienza nella comunità cristiana conosciuta durante la detenzione.

Chiesa battista di Casorate

Nel weekend del 1° ottobre avrà luogo un evento speciale nella chiesa battista di Casorate per la celebrazione dei 10 anni del ministero "King's Kids" (Gioventù in Missione) in Italia (cominciato proprio in questa chiesa). Sarà presente anche Giorgio Dorigatti del Dipartimento di Teologia.



Cristina Arcidiacono nuova direttrice della rivista "La scuola domenicale"

Alla direzione della rivista "La scuola domenicale", la pastora metodista **Ulrike Jourdan** passa il testimone a **Cristina Arcidiacono**. Pastora battista a Milano, Arcidiacono è anche formatrice.

DI AGENZIA NEV



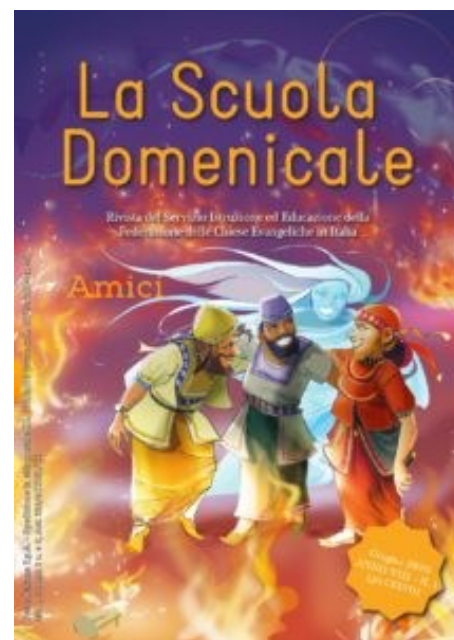
“**R**icevo con gratitudine il testimone dalla pastora Ulrike Jourdan e dalla precedente redazione - ha dichiarato la neodirettrice -. Mettere le bambine e i bambini al centro della vita di fede delle attività di una comunità significa mettere al centro l’annuncio del Regno di Dio, imparare insieme, a partire dalla narrazione dei racconti biblici, a raccontare la propria vita dalla prospettiva del mondo come Dio lo vuole. Per questo è importante avere adulti ben equipaggiati, che sanno lavorare a partire dalla propria storia di fede, per accompagnare bam-

bine e ragazzi alla scoperta della vita con la Parola. E sappiamo, sappiamo, farlo con gioia. Spero la Rivista continui ad essere un laboratorio biblico e pedagogico collettivo, in cui ogni comunità e ciascuna e ciascuno possa sentirsi coinvolta. Anche per coltivare il bambino, la bambina che resta in ciascuna e ciascuno di noi, coltivarne lo stupore e la meraviglia, come davanti alla Resurrezione”.

“La scuola domenicale” è la rivista semestrale prodotta dal Servizio Istruzione ed educazione (SIE) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) per l’insegnamento nelle scuole domenicali italiane e nelle scuole pubbliche della Svizzera italiana.

Sulla [storia della rivista](#), **Gabriella Ballesio** - responsabile dell’Archivio storico della Tavola Valdese di Torre Pellice (TO) - scrive: “Il movimento delle scuole domenicali nasce in Inghilterra fra le chiese protestanti alla fine del ‘700 allo scopo di istruire e assistere i bambini vittime della prima rivoluzione industriale e dell’esodo di massa dalle campagne”. La storia di questa rivista si intreccia con quella delle “scuole domeni-

cali”. La prima nasce nelle Valli valdesi, nel 1821, per iniziativa di **Carlotta Peyrot**, e si diffusero in ambito valdese sul modello di quelle delle chiese protestanti inglesi che la domenica pomeriggio “accoglievano i bambini, in genere i più disagiati delle zone urbane, per intrattenerli con canti, racconti e giochi”. Il primo numero de “La scuola domenicale” viene pubblicato nel 1878. È lo stesso anno di fondazione del “Comitato delle scuole domenicali” che, su ispirazione di analoghi comitati esteri, rappresentò poi il terreno fertile per la nascita del SIE.



“La rivista copre una fascia d’età che va dai 3 ai 13 anni e cerca di narrare la storia biblica con metodologie che possano accogliere e stimolare le domande dei bambini e delle bambine su Dio, sul mondo, sulla vita e sulla fede, rispettando le differenze presenti nelle diverse fasi dello sviluppo cognitivo” scrive il SIE. L’intento è quello di accompagnare bambini/e e ragazzi/e nella propria ricerca della fede dando loro un ruolo centrale e attivo nel percorso biblico. In chiave pedagogica e interculturale la rivista contiene un ciclo annuale di contenuti con almeno due narrazioni bibliche, un simbolo (per esempi: il pane, l’acqua, l’olio...), due unità legate a una festa liturgica (Natale, Pasqua, Pentecoste) e una monografia su un testimone della fede (per esempio: Martin Luther King, Harriet Tubman...).



Gestazione per altri, una prospettiva etico-teologica

La Commissione per i problemi etici posti dalla scienza delle Chiese battiste, metodiste e valdesi ha redatto un documento sul tema della gestazione per altri (GPA)

DI RIFORMA 23/28



La Commissione per i problemi etici posti dalla scienza delle Chiese battiste, metodiste e valdesi ha redatto un documento sul tema della gestazione per altri (GPA). Il documento [“La gestazione per altri \(GPA\) – Una prospettiva etico-teologica”](#) è disponibile sul sito www.chiesavaldese.org. Il Sinodo valdese (Unione delle chiese metodiste e valdesi) che si è chiuso a Torre Pellice lo scorso 25 agosto ha approvato un atto* nel quale s’invitano le chiese a “essere dei luoghi sicuri e accoglienti per tutte le famiglie e in particolare per quelle ‘arcobaleno’, accogliendo con serenità i bambini e le bambine di ogni famiglia”.

“Essere genitori – si legge nel testo del documento – appartiene oggi a un’area di esperienza in cui l’intervento della medicina e i cambiamenti sociali e culturali hanno provocato cambiamenti molto profondi. La definizione tradizionale e più consueta di genitorialità – riferita alla procreazione della coppia eterosessuale, giuridicamente sposata (talvolta con riconoscimento di tipo religioso) che genera figli attraverso il rapporto sessuale e la gravidanza – prosegue il documento – è ormai insufficiente

a ricomprendere i diversi modelli di famiglia resi possibili dall’avanzamento tecnologico e ritenuti accettabili in molti Paesi dal punto di vista culturale, sociale e giuridico”.

Il documento è stato inviato alle chiese e comunità locali battiste metodiste e valdesi, diffuse in tutt’Italia, per lo studio e la riflessione.

A **Ilenya Goss**, pastora e coordinatrice della Commissione, sono state rivolte alcune domande sui punti salienti del documento: “La riflessione teologica proposta nel sintetico testo che presentiamo allo studio interno ed esterno alle nostre chiese – ha dichiarato – si concentra sulla dialettica tra dono e responsabilità da un lato, rivendicazione di diritti e relazioni sbilanciate dall’altro. Le relazioni in gioco tra genitori committenti, gestante e bambino sono il punto nevralgico in cui si realizza oppure si tradisce la dinamica del dono, del rispetto e in definitiva dell’amore; per un credente, inoltre, la genitorialità non è pensata in termini di diritto ma di gratitudine e di responsabilità, all’interno di un vissuto di fede. Al di là del tema specifico della GPA, ci sarebbe da aprire tutta una discussione, ancora da articolare, sul modo in cui pensiamo l’esisten-

za teologica della donna e la sua speciale modalità di vivere l’identità e la piena realizzazione al di fuori di schemi culturali che oggi non sentiamo più corrisponderci”.

Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, l’organo esecutivo dell’Unione delle chiese metodiste e valdesi, ha dichiarato: “Le nostre chiese sono abituate ad affrontare temi delicati e complessi che interrogano le coscienze dei credenti sulla base di un’adeguata riflessione teologica e di fede, nella consapevolezza che il loro intreccio con difficili nozioni tecnico-scientifiche e problematiche giuridiche e le loro profonde implicazioni umane e sociali rendono serio un dibattito solo se preceduto dalla fatica di un’adeguata informazione e condivisione di spazi curati per il confronto, accessibili a tutti e tutte”.

Il documento della Commissione sarà discusso nelle chiese locali – che potranno esprimere pareri e opinioni – nel corso dei prossimi mesi e potrebbe essere sottoposto al prossimo Sinodo delle Chiese metodiste e valdesi per approvazione definitiva.

* Atto 102/SI/2023: “Il Sinodo, a fronte delle discussioni pubbliche e nell’attesa che il documento della Commissione per i problemi etici posti dalla scienza sul tema della gestazione per altri sia inviato alle chiese per uno studio e un approfondimento etico e teologico, esprime forte preoccupazione per politiche che privano i bambini e le bambine già nati di uno dei due genitori e condanna una legislazione orientata a definire la gestazione per altri reato universale. Richiamando il proprio documento sulle nuove forme di famiglia (31/SI/2017), invita le chiese: a essere dei luoghi sicuri e accoglienti per tutte le famiglie e in particolare per quelle “arcobaleno”, accogliendo con serenità i bambini e le bambine di ogni famiglia; a diventare dei possibili luoghi di confronto e sostegno sui temi della promessa di futuro attraverso la genitorialità; a incoraggiare nelle comunità la crescita di conoscenza sul tema e il confronto etico affinché si possa andare oltre gli schieramenti dettati da stereotipi e idealizzazioni della maternità.”

Migranti, Chiese e politica

FULVIO FERRARIO (DA CONFRONTI 13/09)

Se in politica chi abbaia di più sui migranti è elettoralmente premiato e se l'opinione pubblica si dice addolorata di fronte alle stragi in mare (per poi autoassolversi abbastanza velocemente), da che parte si collocano le Chiese occidentali in questa situazione di insensibilità morale?

«La discussione sulla gestione dei migranti deve essere sulla dimensione esterna dei confini europei: è inutile discutere di movimenti secondari se non discutiamo, a monte, di quelli primari». Così Giorgia Meloni ha commentato il fallimento della mediazione da lei tentata, a cavallo tra giugno e luglio, tra la maggioranza dei Paesi dell'Unione europea e i più radicali tra i sovranisti. Il "politichese" della Presidente incoraggia una traduzione: «Intanto, ricacciamone indietro quanti più possiamo; con quelli che sopravvivono e addirittura riescono a sbarcare, vediamo».

Sarebbe strumentale attribuire tale cinismo solo alla Destra. Altri hanno sottoscritto accordi vergognosi con personaggi come Erdoğan, oppure con la Libia, infischandosene ampiamente delle messe in guardia dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). In generale, le forze politiche sono imbarazzate su questo tema.

Ciò accade perché esse inseguono (e in parte titillano, è vero anche questo) l'opinione pubblica: chi abbaia di più sui migranti, è elettoralmente premiato. La stessa opinione pubblica si dice addolorata di fronte alle stragi, ma si autoassolve abbastanza velocemente, ad esempio con l'argomento che i buoni, noi, sono disponibili ad aiutare le persone, ma "a casa loro".

In questa situazione di insensibilità morale, da che parte si collocano le Chiese occidentali? Pare di poter dire che esse siano attraversate da una divisione piuttosto profonda, che non passa tra cattolici e protestanti, bensì è trasversale rispetto alle due famiglie cristiane. I vertici hanno assunto una posizione abbastanza chiara: semplifi-



cando un poco, si può affermare che le dirigenze ecclesiastiche sono tra le pochissime voci che ricordano alle democrazie europee le loro enormi responsabilità su questo terreno; inoltre, insieme ad altre espressioni della società, come le Ong, le Chiese sono direttamente impegnate in varie e complesse operazioni di sostegno alle persone in difficoltà.

Dall'altra parte, la base delle Chiese riflette, più o meno, le opinioni prevalenti nell'opinione pubblica: non si può dire che la catechesi e la pratica liturgica abbiano realmente creato, a livello di massa (là dove esistono "masse" cristiane, ovviamente...) una sensibilità diversa. Ciò costituisce una sfida pastorale di assoluta rilevanza.

In ogni caso, sia per quanto riguarda la denuncia, sia per quanto riguarda la presenza solidale "sul campo", le Chiese stanno svolgendo un'opera meritoria e, al di là delle chiacchiere, del tutto controcorrente. L'obiezione che viene tuttavia rivolta, a loro e a tutte le forze sociali che cercano di reagire alla tragedia, è tuttavia la seguente: le dimensioni del fenomeno richiedono una risposta complessiva, che non può riassumersi nella formula "accogliamoli tutti".

Anche le pratiche virtuose come i corridoi umanitari hanno un dichiarato carattere di segno efficace di una pos-

sibilità umanizzante, ma in assenza di una proposta politica generale fanno fatica a incidere significativamente. È sintomatico, anzi, che alcuni esponenti politici, distorcendo in modo strumentale la proposta dei corridoi, la contrappongano ai tentativi di salvare le persone in mare.

Volendo, si potrebbe rilevare, non senza ragione, che il compito di una proposta politica compete, appunto, alla politica, anzitutto a livello europeo. Poiché però quest'ultima non ha alcuna intenzione di formularla, forse tocca alle forze responsabili della società indicare la difficile strada di un realismo che non coincida con l'indifferenza assassina. Quali sono le proporzioni dei flussi che un sistema come quello europeo può elaborare? Quali interventi si possono pianificare nei territori di provenienza, e in quali tempi è ragionevole attendere degli effetti? Quali risorse possono e devono essere investite, e come reperirle?

Le risposte non si elaborano da un giorno all'altro, ma ciò non deve diventare un alibi. Nel frattempo, le Chiese hanno dichiarato qual è l'obiettivo non negoziabile: impedire, nella misura del possibile, gli annegamenti. La maggioranza che, in Europa, la pensa diversamente dovrebbe almeno avere il coraggio di affermarlo. A modo suo, Giorgia Meloni l'ha fatto.

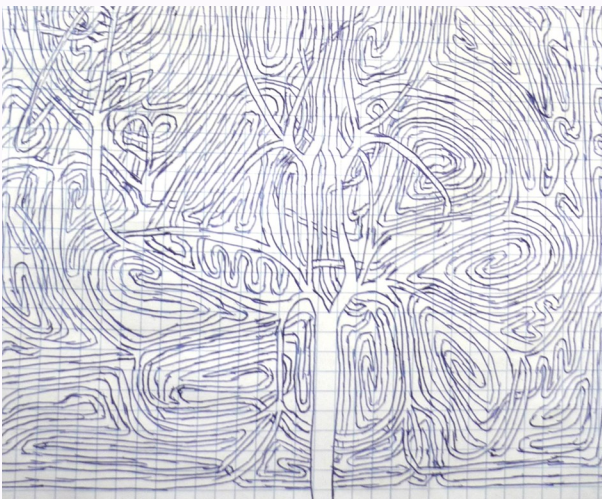
Sto alla porta e busso

Disegni e poesia di EMANUELE CROCIANI (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

Busso alla porta del tuo labirinto,
ti chiederei, se vuoi, di lasciarmi entrare.
Ho una lampada con cui posso rischiarare
i tuoi anfratti oscuri, le tue angosce,
vedere dove nascondi il sorriso
quando muto rimane il tuo viso,
vorrei illuminare i colori del tuo dipinto.



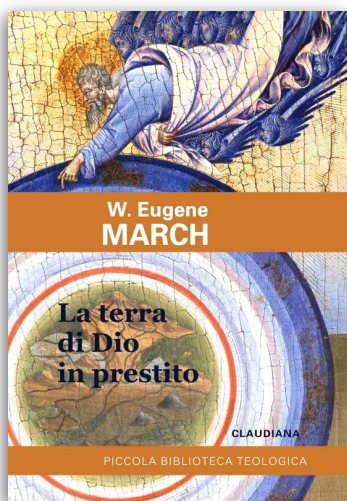
La tua mente ha creato un dedalo intrigante,
la soluzione è davvero complicata,
ma una perla preziosa è lì sotterrata
perché i tesori si trovano dentro polverose ante.
Le molte possibilità creano infiniti echi
con mille diramazioni, tranelli e vicoli ciechi
che tracciano arabeschi e un disegno maestoso,
per molti è un incubo, ma per me è un sogno grandioso.



Il tuo labirinto è misterioso ed affascinante,
si trovano pensieri cupi e speranze infrante,
ma anche sogni meravigliosi,
pensieri originali e intelligenti,
soddisfazioni e molti volti contenti,
giorni come battesimi e nozze di sposi.



Sono qui e busso senza alcuna querela,
ho portato da gustare assieme del pane spezzato e una
mela,
del pesce in scatola e una bottiglia di vino,
sono doni da poco, ma lo spirito è genuino.
Ricordo il percorso che ho appena attraversato,
un deserto, un lago salato, infine un monte desolato,
umiliato e sconfitto, ho raggiunto infine questa porta serrata.
So che la tua anima è gentile e delicata,
in fondo sai che sono solo Dio stesso,
e, ti dirò, ora che ho trovato il nesso
busso con una lampada, senza nel viso inganno dipinto
e ti domando: mi lasceresti entrare nel tuo labirinto?



La terra di Dio in prestito

Autore: **W. Eugene March** - Traduttore: **Aldo Comba**

Editore: **Claudiana** - Pubblicazione **07/2023** - Pagine: **128** - € **14,90**

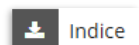
In questo libro, a un tempo importante e coinvolgente, W. Eugene March, studioso di Antico Testamento, sviluppa una teologia della terra, sostenendo che, poiché il mondo appartiene a Dio, noi non “possediamo” la terra. Piuttosto, la terra è un prestito di Dio e noi abbiamo

«Uno dei miei scopi consiste nel permettere ai lettori di essere meglio informati sulla storia e sul significato dell'Israele moderno. Ho in pari tempo un obiettivo più ampio, ossia di favorire una comprensione e una rivalutazione del diritto che Dio rivendica su ogni terra. La ricerca di una pace giusta in Medio Oriente implica la conoscenza della storia dei popoli di quella regione. Tuttavia il principio che guida questa ricerca si può applicare a qualsiasi conflitto riguardante la terra, sia esso nel Medio Oriente, in America centrale, negli Stati Uniti o altrove».

W. Eugene March



Incipit



Indice

mo il compito di usarla in modo responsabile e giusto. March esamina poi in dettaglio il rapporto tra Israele e palestinesi, ripercorrendone la storia e l'influenza sul conflitto odierno.



Il Nuovo Testamento Chi? Cosa? Dove?

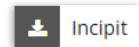
Autore: **Ulrich Luz** - Traduttore: **Alessia Restelli**

Editore: **Claudiana** - Pubblicazione **07/2023** - Pagine: **190** - € **19,50**

Una dozzina di donne e uomini “normali” – giovani e meno giovani, vicini alla chiesa e non, cattolici e protestanti – hanno letto il Nuovo Testamento insieme al noto studioso svizzero Ulrich Luz e hanno posto le loro domande e obiezioni critiche alle bozze del suo libro. Il risultato è un libretto originale, «testato dai lettori», che, con un linguaggio comprensibile, informa su Gesù, il cristianesimo primitivo e gli scritti del Nuovo Testamento un pubblico non specialistico.

«Già da tempo lamentavo che non esistesse un'introduzione al Nuovo Testamento destinata a chi non è teologo. Ciò che scrivono i teologi accademici di solito va ben oltre le possibilità dei non addetti ai lavori interessati all'argomento. A quali lettrici e lettori abbiamo pensato? La composizione del nostro gruppo di lavoro può essere indicativa: tra i membri del gruppo – composto di sei donne e cinque uomini – vi erano due infermiere, un chimico, un pediatra, un'operatrice sociale, una fisioterapista infantile, un veterinario, un'insegnante di religione incaricata, una logopedista, un economista aziendale e uno studente. Ci rivolgiamo pertanto a chi non ha una formazione teologica, ma si interessa al Nuovo Testamento e lo vorrebbe comprendere meglio».

Ulrich Luz



Incipit



Indice

che alle bozze del suo libro. Il risultato è un libretto originale, «testato dai lettori», che, con un linguaggio comprensibile, informa su Gesù, il cristianesimo primitivo e gli scritti del Nuovo Testamento un pubblico non specialistico.



Le origini del canone biblico

Autore: **James A. Sanders** - Traduttore: **Gianluigi Gugliermetto**

Editore: **Claudiana** - Pubblicazione **06/2023** - Pagine: **184** - € **18,50**

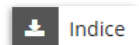
In questa edizione completamente rivista della sua opera fondamentale, James A. Sanders introduce il lettore alla critica canonica. Seguendo i vari sviluppi della letteratura biblica e la loro accettazione da parte delle comunità di fede, Sanders affronta le questioni più spinose. Prende in esame le differenze tra le parti del canone, la redazione dei testi da parte delle generazioni successive, la diversità dei canoni utilizzati nelle molteplici comunità, il problema rappresenta-

to dai Rotoli del Mar Morto rispetto alle questioni della canonicità e, inoltre, come ebrei e cristiani hanno interagito con i rispettivi canoni. Oltre a tutti gli aggiornamenti e le revisioni, Sanders fornisce una nuova introduzione e una nuova bibliografia.

James A. Sanders è stato professore e studioso dell'Antico Testamento (Bibbia ebraica) e uno dei curatori dell'edizione dei Rotoli del Mar Morto. Fu il primo a tradurre il Rotolo del Salmo, che conteneva un salmo precedentemente sconosciuto. Sanders si ritirò alla fine degli anni Novanta, continuando a pubblicare e tenere conferenze regolarmente fino alla sua morte.



Incipit



Indice

affronta le questioni più spinose. Prende in esame le differenze tra le parti del canone, la redazione dei testi da parte delle generazioni successive, la diversità dei canoni utilizzati nelle molteplici comunità, il problema rappresenta-


AC_Acqui

DIO NELLA MODERNITA': dall'inutilità di Dio alla morte di Dio

Intervento di **Paolo Ricca** dell'8 luglio 2023 alla due giorni ecumenica svoltasi a Garbaoli.


Liberi dentro Eduradio&Tv

Storie di leoni - 10 - Mordechai Vanunu

Fino a quando i leoni non avranno i loro storici, i racconti di caccia continueranno a glorificare i cacciatori.

A cura di **Gabriele Arosio**


Storie di Leoni - 11 - Berta Isabel Cáceres Flores

A cura di **Gabriele Arosio**


Massimo Aprile

Esuli, profughi

La nostalgia della terra lontana, il bisogno di una patria, la gioia dell'accoglienza agognata.

A cura di **Anna Maffei**


Furbizia e stoltizia

La somma di tantissimi comportamenti furbi, fonda la città degli stupidi. Siamo veramente intelligenti, come crediamo?

A cura di **Massimo Aprile**


Matteo 16 Pietro, il fondamento, il discepolato, la croce

Uno studio biblico che affronta anche testi controversi e di una tradizionale polemica tra la Chiesa di Roma e Chiese della Riforma. Proviamo ad essere ecumenici e sinceri.

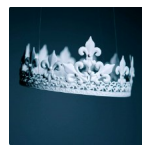

Tempo dello spirito

6 - Due donne semplici contro il faraone

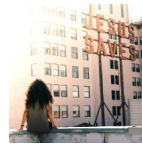
Due donne semplici, che non hanno potere, due levatrici. Con il loro comportamento e le loro parole sovvertono l'ordine impartito dall'uomo più potente, il faraone. La rubrica "Quando Dio si diverte", curata da Lidia Maggi, presenta la storia di due donne che con intraprendenza ed ironia cambiano il corso della storia. Con **Lidia Maggi**.


7 - Due donne semplici contro il faraone

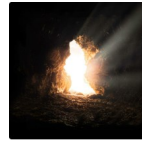
Come può un'asina vedere meglio di un veggente? Un capovolgimento ironico, per una gustosa storia narrata nella Bibbia. Con **Lidia Maggi**.


8 - Ester e le donne al potere

Una ragazza ebrea di umili origini diventa regina di Persia. La storia biblica di Ester, un mix di comico e tragico, mette in scena un potere maschile apparentemente inespugnabile e la forza di una donna semplice e tenace. Con **Lidia Maggi**.


9 - L'ironia del Regno

L'ironia divina spezza la presunzione umana e chiede ai discepoli di rimettersi in cammino. La rubrica "Quando Dio si diverte", curata da **Lidia Maggi**, ripercorre episodi dell'evangelo di Marco in cui i discepoli non capiscono gli insegnamenti di Gesù e sono chiamati ogni volta a ricominciare.


10 - Ironia al servizio della verità

L'ironia nell'evangelo di Giovanni è al servizio della verità: smonta pregiudizi, denuncia gli stereotipi. La rubrica dedicata a Bibbia e ironia, a cura di **Lidia Maggi**, si occupa questa domenica dell'evangelo di Giovanni, evidenziandone alcuni passaggi focali, come il racconto della passione di Cristo.


11 - Ironia al servizio della verità

La rubrica "Quando Dio si diverte", curata dalla pastora Lidia Maggi, oggi esamina due momenti evangelici, da cui nascono molte domande: Gesù che legge le parole del profeta Isaia nella sinagoga e sua madre Maria, che "esalta Dio perché ha detronizzato i potenti". Saremo increduli, e forse ironici, di fronte a queste parole?



3 inni AL MESE Insieme

A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

Introduzione ai canti a cura del pastore **Raffaele Volpe**, segretario del Dipartimento di Teologia (DT) U.C.E.B.I.

- Popolo fedel** (Innario Cristiano, n. 9 – ed. Claudiana)
- Con occhi di bambino** (Celebriamo il Risorto, n. 20 – ed. Claudiana)
- Signor, pietà di noi** (E tutto il popolo dica: Amen! n. 28 / Celebriamo il Risorto n. 129)



schede inni

basi musicali

versioni cantate

spartito e testo

powerpoint

karaoke

Riprendono gli incontri online dei predicatori locali
a cura del Dipartimento di teologia dell'UCEBI

Il primo appuntamento è

mercoledì 4 ottobre alle ore 20,45

La pastora Lidia Maggi ci guiderà lungo un percorso di riflessione
dei Libri Sapienziali. Il tema è:

Camminare sulle acque. La sapienza sul pulpito nel tempo della crisi

L'incontro è su Zoom ed è possibile seguirlo anche su YouTube

Clicca qui →



ACEBLOM

sabato 7 ottobre alle ore 15,30

Assemblea Aceblom

presso i locali della chiesa battista di Milano

via Pinamonte 10

**Sarà presente il segretario del Dipartimento Chiese Internazionali
pastore Nicola Laricchio**

Chiesa Evangelica Metodista di Luino
Chiesa Evangelica Battista di Varese
Comunità Evangelica Ecumenica di Ispra-Varese

24 settembre 2023
ore 10:30

CULTO EVANGELICO in condivisione

**Dio, infatti, ci ha dato uno spirito non di timidezza,
ma di forza, di amore e di autocontrollo**
(2 Timoteo 1,7)

presso i locali della Comunità Evangelica Ecumenica di Ispra-Varese
via IV Novembre 12, Cocquio Trevisago (VA)

Segue pranzo "porta e condividi"

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO

RESPONSABILI

Presidente:

Susanna Nicoloso

susanna.nicoloso@fastwebnet.it

Cassiere:

Domenico Castellano

domenicocas@alice.it

Segretaria ai verbali:

Monica Panigati

monica.panigati@unimi.it

CHIESE MEMBRO

Bollate

Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù

Brescia - Trinity Baptist Church

Casorate Primo

Lodi

Milano - Cinese Pinamonte

Milano - Eritrean Full Gospel C.

Milano - Jacopino da Tradate

Milano - Pinamonte

Milano - Latinoamericana

Milano - Guido da Velate

Torre Boldone BG - Berean Baptist Church

Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple

Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church

Lugano

Milano - Cinese Stresa

Milano - Cinese Varanini

Binasco MI - International Church of Milan

Settimo Milanese - Coreana

Vigevano MI

CC bancario IBAN:


IT0510200820100000104207386

Intestato a:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero.  YouTube



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

Appuntamenti Radio e TV



Rai Radio 1 Culto Evangelico su Rai Radio 1
Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su raiplayradio.it al link:

<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



Rai 3 Protestantesimo su Rai Tre

Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 8,00 (orario estivo), in replica il martedì e il mercoledì successivi alle 1,10 e il lunedì della settimana seguente alle 1,45. È possibile rivedere le puntate su [raiplay](http://raiplay.it) al seguente link:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>

I nostri amici



FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia

www.fcei.it



FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia

www.fcei.it/donne



FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana

www.fgei.org



Libreria Claudiana Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica.

www.claudiana.it



Libreria CLC Milano

www.clcitaly.com



Mediterranean Hope Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese.

www.mediterraneanhope.com



NEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa

www.nev.it



Riforma Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi

www.riforma.it



UCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

www.ucebi.it

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5